

L.); 9.2.33 (Cavalli L.); 9.2.37 (Maglione A.); 9.2.40 (Guerrasio A.); 9.2.52 (Sanfelice A.); 9.2.52.2 (Sergio U.); 9.2.55 (Verde G.); 9.3.5.1 (Esposito V.); 9.3.5.12 (Giannuzzi G.); 12.6.36 (Fagnoli B.); 13.1.14.2 (Fratto F.); 13.4.2.3 (Orlando G.); 13.4.2.7 (Lebano P.); 13.5.31 (Scudiero M.); 13.6.5.14 (Maresca A.); 13.6.10 (Colelli Riano E.); 15.3.3.10 (Flammia B.); 15.3.17.1 (Iovine A. R.); 17.1.19 (Campanone I.); 17.1.22.4 (Miranda G.); 18.1.81 pr. (Tafari A.); 19.1.6.4 (De Blasio A. M.); 19.1.38.2 (Barela G.); 19.1.54 pr. (Dello Ioio M.); 19.2.13.1 (Fava A.); 19.2.60 pr. (Nastro D.); 19.4 pr. (Dentato A.); 19.5.20 pr. (Perna A.); 22.3.27 (Imparato M.); 22.5.3 pr. (Barone C.); 23.2.44 (Papa E.); 23.3.29 (Di Mario N.); 28.5.87 (86) (Sasso M.); 28.6.5 (Esposito E.); 29.5.25 (Criscuolo A.); 29.7.14 (Longo E.); 36.4.12 (Fragalà I.); 37.11.5 pr. (Procaccini M.); 37.12.3 (Iannello P.); 38.5.12 (Dente A.); 38.15.5 (Prisco V.); 39.4.16.7 (Kivel Mazuy W.); 41.1.33 (Massari A.); 41.1.44 (Gargiulo B.); 41.2.28 (De Martino L.); 43.16.12 (Pentangelo G.); 46.1.52 pr. (Furno S.); 47.14.3 (Santoro G.); 47.20.3.1 (De Luca C. S.).

FERNANDA FRIGIONE



INVIATO SPECIALE IN ROMA ANTICA

Tra le strenne natalizie del 1957 gli studiosi di Roma antica sono invitati a considerare con particolare soddisfazione la *Storia di Roma, narrata da INDRO MONTANELLI ai ragazzi dai nove ai novant'anni* (Milano 1957, P. 542).

Indro Montanelli non è uno storiografo patentato e, non essendo nemmeno un uomo politico, difficilmente salirà mai su una cattedra universitaria. E' difficile che ci tenga, del resto. Giornalista tra i più brillanti, inviato speciale nelle sei parti del mondo, sparlatorescancionatissimo di tutto e di tutti, questo suo contributo alla storia di Roma sarà anzi passato sotto silenzio, quando non preso in malaparte, da altri studiosi all'infuori di noi.

Eppure si tratta di un vero e sensibile contributo, fatto, chi sa, più per essere letto e capito dai ragazzi prossimi ai novanta, che da quelli vicini ai nove anni. Un contributo, diciamo di passata, sempre o quasi basato su informazioni attendibili, intelligentemente ordinate, e poi riplasmate, ne sia lode a Dio, in un discorso arioso e moderno, perchè basata sul giusto convincimento che « ciò che rende grande la storia di Roma non è che sia stata fatta da uomini diversi da noi, ma che sia stata fatta da uomini come noi ».

L'uovo di Colombo. Avvicinarsi alla storia di Roma con la mentalità dell'inviato speciale, viaggiare attraverso i suoi molti secoli con l'abito mentale dell'esperto *reporter*, osservarne le alterne vicende con l'occhio smagato di chi ha già visto qualcosa del genere in uno degli innumerevoli suoi viaggi precedenti. Non è per tutti, naturalmente: nessuno vuol dire che gli storiografi genuini (o ufficiali) debbano comportarsi così. Ma non è nemmeno da tutti, riconosciamolo: come stanno a dimostrare, fatte le debite eccezioni,

i molti, orrendi libelli di divulgazione della storia romana che alcuni suoi studiosi hanno sulla coscienza.

I modelli ideali di Montanelli son chiari. Egli gioca a carte scoperte e li indica *in limine litis*: Svetonio e Dione Cassio. Forse anche, senza magari volerlo, un pizzico di quel Tacito, di cui Montanelli dice (p. 437) che va letto con criterio, senza chiedergli analisi nè sociologiche nè economiche, accontentandosi di grandi *reportages*, « perfetti come meccanica di narrazione, col *thrill* e la *suspense* come si dice in linguaggio cinematografico, e animati da personaggi probabilmente falsi, ma straordinariamente caratterizzati, che si scolpiscono nella memoria con un vigore di stile che nessuno scrittore ha mai più avuto dopo di lui ». E di Svetonio, di Dione, di Tacito, Montanelli ha il gusto del personaggio, della rivelazione confidenziale, del particolare piccante sorprendente inedito.

Gli esempi sarebbero facili a darsi. Basterebbe aprire a caso qualunque pagina del libro. Ma il meglio è, credo, di leggersele tutto, da cima a fondo, sino a quel capoverso conclusivo (p. 534), che svela di colpo, e quasi di sorpresa, la serietà con cui Montanelli lo ha scritto.

(« Mai città al mondo ebbe più meravigliosa avventura. La sua storia è talmente grande da far sembrar piccolissimi anche i giganteschi delitti di cui è disseminata. Forse uno dei guai dell'Italia è proprio questo: di avere per capitale una città sproporzionata, come nome e come passato, alla modestia di un popolo che, quando grida 'Forza Roma!', allude soltanto a una squadra di calcio »).

ANTONIO GUARINO



ASTERISCHI

* Il prof. Erwin Seidl, Ordinario dell'Università di Erlangen, è stato chiamato a coprire la cattedra romanistica dell'Università di Köln.

* Il dr. Theo Mayer-Maly, libero docente nell'Università di Wien, è stato nominato professore straordinario nell'Università di Graz.

* Il dr. Gunter Wesener è stato abilitato alla libera docenza presso l'Università di Graz.

* A Parigi, dal 27 settembre al 21 novembre 1957, hanno avuto luogo le prove di esame per l'« aggregazione » nelle Facoltà di diritto, sezione Diritto romano e storia del diritto. La commissione, composta dai prof. Boyé (Bordeaux), Charbonnier (Paris), Bejonier (Paris), Gaudemet (Paris) e Richardot (Lyon), ha designato, nell'ordine, i seguenti vincitori: Legendre, M.elle Turlan, Schnapper, Gay, Légier, Coudert, Sicard.

* Nel secondo semestre del 1956-57 si sono tenute, all'Istituto di diritto romano dell'Università di Parigi, le seguenti conferenze: H. Henne, *Une institution énigmatique du droit agraire de l'Égypte gréco-romaine, le pittahton*; E. Szelechter, *Tablettes inédites de la première dynastie babylonienne*; G. Le Bras, *Le problème des fondations dans le droits de l'Antiquité*; Ph. Meylan, *L'objet de la stipulation « habere licere »*; R. Orestano, *L'idée de progrès dans le pensée juridique romaine*; J. Paoli, *Observations sur le procès de Virginie*; F. de Visscher, *Le défense d'usucaper les choses volées*; C. Sanfilippo, *Encore le mandat « post mortem »*; Legier, *La donation conditionnelle*.